



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

## **sogno e trauma**

---

### **come materiale storiografico**

ISSN 2499-8729

Roberto R. Aramayo  
Sergio Benvenuto  
Livio Boni  
Pio Colonnello  
Angela Coppola  
Claudio D'Aurizio  
Juan de Dios Bares Partal  
Faustino Oncina Covas  
Giuseppe Maccauro  
Linda Maeding  
Ana Meléndez  
Stefano Oliva  
Rafael Pérez Baquero  
Aldo Pisano  
Pedro Ruiz Torres  
Arianna Salatino  
Vicente Serrano  
Viviana Vozzo



UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 8 - Sogno e Trauma come materiale storiografico**  
**Dicembre 2019**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Registrazione in corso presso il  
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio.**

## **Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 8 - Sogno e Trauma come materiale storiografico**  
**Dicembre 2019**

### **Direttore**

Fabrizio Palombi

### **Comitato Scientifico**

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

### **Caporedattore**

Deborah De Rosa

### **Segretario di Redazione**

Claudio D'Aurizio

### **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Ivan Rotella, Arianna Salatino, Emiliano Sfara

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti  
a double blind peer review*



# Indice

## *Editoriale*

*L'inconscio: il doppio ruolo di una rivista*  
Fabrizio Palombi p. 8

## **Sogno e Trauma come materiale storiografico**

*Sueño y trauma: dos conceptos desafiantes para la historia conceptual*  
Faustino Oncina Coves p. 15

*I retaggi filosofici di traumi e fantasticherie in Rousseau, Kant e Schopenhauer*  
Roberto R. Aramayo p. 40

*Ensueño y existencia en Ludwig Binswanger*  
Pio Colonnello p. 66

*Los tres tratados aristotélicos sobre el sueño*  
Juan de Dios Bares Partal p. 75

*Il rito della guerra: trauma, nevrosi e memoria del primitivo*  
Giuseppe Maccauro p. 100

*Sueño y terror. La vida onírica bajo el totalitarismo según Charlotte Beradt*  
Linda Maeding p. 121

*Trauma, un concepto histórico fundamental del siglo XX*  
Ana Meléndez p. 143

*La historia y la memoria desde las secuelas del trauma*  
Rafael Pérez Baquero p. 172

*Trauma y posmemoria en el análisis histórico*

Pedro Ruiz Torres p. 201

*Il mito dell'inconscio e il trauma moderno*

Vicente Serrano p. 228

## **Inconsci**

*Das Unheimliche, un secolo dopo*

Sergio Benvenuto p. 250

*Poétiques du genre chez Rabindranath Tagore. Genre romanesque, réinvention du féminin et subjectivité post-coloniale*

Livio Boni p. 274

*La ripetizione in Jacques Lacan. Dal ritorno significante al ritorno di godimento*

Angela Coppola p. 298

*Eternal sunshine of the (un)spotless mind. Memoria e processo di individuazione: una prospettiva etica*

Aldo Pisano p. 321

## **Atelier**

*Dalla merce al brand. Nuovi feticismi*

Arianna Salatino p. 343

## **Note critiche**

*Strutturalismo ed epistemologia nel Seminario XVI. Da un Altro all'altro di Jacques Lacan*

Claudio D'Aurizio p. 362

*Curare gli umani: a partire dal Neurone bugiardo di Walter Procaccio*

Stefano Oliva	p. 374
<i>“La donna” e il “desiderio a vuoto”. Una riflessione sul concetto di chiaroscuro</i>	
Viviana Vozzo	p. 380
<b>Notizie biobibliografiche sugli autori</b>	p. 386

## Curare gli umani: a partire dal *Neurone bugiardo* di Walter Procaccio

Stefano Oliva

Se mai vi è stato un libro tempestivo, questo è *Il neurone bugiardo. Perché psicoanalisi e neuroscienze non hanno quasi nulla da dirsi* (Cronopio 2019) di Walter Procaccio. La duplice natura professionale dell'autore - psichiatra e psicoterapeuta - non va considerata una mera circostanza biografica ma può essere letta come la fotografia di un dissidio epistemologico e metodologico oggi quanto mai attuale. Vediamo perché.

Il 12 novembre 2019 *l'Espresso* pubblica un'intervista di Angiola Codacci-Pisanelli a Gilberto Corbellini, professore di bioetica all'Università La Sapienza di Roma e dirigente CNR, il cui titolo - a dispetto della formulazione interrogativa - non lascia spazio ad alcun dubbio: *Ma davvero la psicoanalisi è inutile come l'omeopatia?*<sup>2</sup> L'attacco è frontale e condotto senza tentennamenti. Di fronte all'osservazione dell'intervistatrice, secondo cui bollare la psicoanalisi come pseudoscienza comporterebbe il rischio di «considerare per le malattie mentali solo cure farmaceutiche e non 'di parola'», Corbellini controbatte:

Trovo curioso dire che se bolliamo la psicoanalisi come pseudoscienza scivoliamo verso cure solo farmacologiche. E se la psicoanalisi fosse davvero una pseudoscienza e le cure farmacologiche funzionassero davvero? Dovremmo almeno provare a essere neutrali, in partenza. Se applichiamo alla psicoanalisi intesa come cura i criteri che definiscono una pratica clinica scientifica, questa non lo è. È pseudoscienza (Corbellini, 2019).



La risposta del mondo psicoanalitico non ha tardato. Il 18 novembre Anna Maria Nicolò, presidente della Società Psicoanalitica Italiana, pubblica sullo stesso giornale un articolo dal titolo «*Con la psicoanalisi curiamo la sofferenza: i pazienti lo sanno, chi la critica no*». La difesa è così argomentata: «Ormai sono moltissime le ricerche sull'efficacia della psicoanalisi», sebbene lo statuto epistemologico della *talking cure* sia diverso da quello delle scienze dure. E d'altra parte,

dobbiamo usare per la malattia mentale lo stesso metro che useremmo per una polmonite batterica? [...] Esiste la specificità di ogni persona che si rivolge a noi e che proprio per la peculiarità del lavoro analitico non può essere semplificata in un sintomo, come invece può fare il medico che studia l'infezione batterica e l'antibiotico specifico (Nicolò, 2019).

Queste le posizioni in campo. Ed ecco che in una simile *querelle* risultano estremamente utili alcune distinzioni terminologiche proposte da Procaccio. Beninteso, l'uso di queste coppie concettuali non servirà solamente ad articolare il discorso in maniera chiara ma porterà a formulare una precisa posizione teorica, distinta da quelle in campo.

La prima coppia è composta dai termini *testo* e *neurone*, pressappoco corrispondente alla distinzione tra linguaggio e corpo. Colui che porta nello studio del medico il proprio dolore è malato nella misura in cui dice a sé e agli altri «Così non va'» (Procaccio, 2019, p. 29). Questo, che a tutti gli effetti costituisce un giudizio, altro non è che un testo, vale a dire un prodotto del linguaggio: gli animali soffrono ma – se non ce li portiamo noi umani – non vanno dal medico, semplicemente vivono la loro condizione. Gli umani, animali parlanti, esprimono la loro sofferenza e la rubricano sotto un termine, 'malattia', intorno al quale costruiscono pratiche di vario genere. In quest'ottica insolita proposta da Procaccio, ogni malattia è mentale (cfr. *ivi*, p. 33), tanto una tallonite quanto una

schizofrenia, dal momento che interpella il corpo di un animale linguistico. Con buona pace di Corbellini, diciamo noi, il corpo degli umani è un corpo parlante e ogni figura coinvolta in una pratica di cura non può pensare di dedicarsi esclusivamente ai neuroni ma deve farsi carico di un testo:

Pertanto il clinico ortopedico aggiusti l'osso meglio che può ma non dimentichi che l'unico obiettivo di ogni cura è il testo affettivo del paziente. Non è un obiettivo accessorio, è l'unico (*ivi*, p. 163).

Veniamo così alla seconda coppia concettuale. Ogni malattia (sia essa abitualmente considerata 'fisica' o 'psichica') si esprime in testi che possono essere disposti su un asse che va dal *tipico* all'*unico*, fermo restando che i due poli non si danno mai in purezza, indicando piuttosto due direzioni tendenziali (cfr. *ivi*, p. 52). Davanti a un testo (tendenzialmente) tipico, quel che parla è l'automatismo del corpo e la parola stessa pare ridotta a un segnale: «in questi casi il dovere di ricorrere alla leva materica per tentare di interrompere l'automatismo, proprio di ogni tipicità, diventa indifferibile» (*ivi*, p. 54). Una volta disincagliato lo scafo neuronale, è possibile introdurre nel corpo segni che modificano il corpo stesso: è qui che si dà psicoanalisi. Ma ciò è possibile a patto che la psicoanalisi stessa non pretenda di essere ciò che non è:

Possiamo dire che le (neuro)scienze muovono verso la generalizzazione, dal particolare del paziente al caso generale [...]. La psicoanalisi compie il percorso inverso: se non si scrolla di dosso il demone del riferimento, della assimilazione di quello che vede al caso generale, finisce per non vedere più nulla di quello che ha il compito di vedere: l'inedito, l'inatteso, l'improbabile, l'irripetibile: cioè l'inconscio che, piaccia o non piaccia, è il suo sinonimo (*ivi*, pp. 127-128).

Una psicoanalisi pudica nel pronunciare la parola 'inconscio', che si proponga, con le parole di Nicolò, come cura efficace,

comprovata da test scientifici, risulterà prima o poi perdente nei confronti di quelle stesse scienze che corteggia. Piuttosto, la sua missione sarà di farsi carico dell'unicità tendenziale, dell'inedito che appare ogni volta che un umano prende la parola.

Da quanto detto, risulta chiaro che la secca alternativa tra le posizioni in campo trova nel lavoro di Procaccio una terza via che irriterà gli illuministi nemici delle pseudo-scienze (ma Adorno e Horkheimer già ci hanno insegnato come «la terra interamente illuminata splende all'insegna di trionfale sventura» [1944, p. 11]) e verrà avvertita dagli psicoanalisti in costante aggiornamento come una sorta di apostasia. Uno degli insegnamenti del *Neurone bugiardo* è che la psicoanalisi e la medicina, pur curando in maniera diversa (il che viene ribadito dai difensori della psicoanalisi e negato dagli avversari), devono entrambe confrontarsi con un lavoro sul testo senza il quale non si dà cura. Non soltanto la tallonite si cura in un modo e la schizofrenia in un altro: senza alcun timore reverenziale, bisogna ricordare che anche la tallonite è un rovescio del corpo parlante e in quanto tale non è equiparabile (non del tutto) al guasto tecnico di un robot da cucina. Le ragioni del linguaggio si fanno valere anche lì dove i due schieramenti in campo sarebbero d'accordo nel riconoscere le sole ragioni del corpo. Molto altro si potrebbe dire – e si dirà, dopo un'attenta lettura – a proposito del *Neurone bugiardo*. Ci si contenti per ora di aver individuato questa terza via, che prende in carico con coraggio il dualismo tra corpo e linguaggio, tra neurone e testo:

il neurone dice sempre la verità oppure può, se non proprio mentire, essere almeno altamente inaffidabile tanto da dover essere continuamente interpretato? La risposta sconsolante è che il neurone umano è bugiardo, o almeno inaffidabile, per statuto, non può non esserlo. Ma solo il neurone dell'uomo è bugiardo ed è bugiardo *proprio* perché l'umano parla (Procaccio, 2019, p. 141).

## Bibliografia

- Adorno, Th. W., Horkheimer, M. (1944), *Dialettica dell'illuminismo*, tr. it., Einaudi, Torino 1997.
- Corbellini, G. (2019), *Ma davvero la psicoanalisi è inutile come l'omeopatia?*, in *L'Espresso*, 12 novembre, disponibile online: <http://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2019/11/12/news/ma-davvero-la-psicoanalisi-e-fuffa-1.340750>
- Nicolò, A.M. (2019), «*Con la psicoanalisi curiamo la sofferenza: i pazienti lo sanno, chi la critica no*», in *L'Espresso*, 18 novembre, disponibile online al link: <http://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2019/11/18/news/con-la-psicoanalisi-curiamo-la-sofferenza-i-pazienti-lo-sanno-chi-la-critica-no-1.340928>
- Procaccio, W. (2019), *Il neurone bugiardo. Perché psicoanalisi e neuroscienze non hanno quasi nulla da dirsi*, Cronopio, Napoli.

## Abstract

### **Taking Care of Humans. Notes on *Il Neurone bugiardo* by Walter Procaccio**

Humans, talking animals, express their suffering and classify it as a 'disease', around which they build practices of various kinds. In his recent book, Procaccio says that every disease is mental, both a heelonite and a schizophrenia, since it involves the body of a linguistic animal. In this perspective, the author distances himself as much from the accusations of being a pseudo-science addressed to psychoanalysis, as from the shy defences, which pretend to find a compromise between talking cure and neurosciences.

**Keywords:** Neurosciences; Talking cure; Disease; Procaccio.